



ROMA — L'aula di Montecitorio durante la seduta comune per l'elezione del Capo dello Stato

Al primo scrutinio l'elezione di Cossiga

l'ultima assemblea e l'annuncio nella forma regolamentare da parte di una sorprendente Jotti.

presenti 975, votanti 977, astenuti due (Jotti e Cossiga), maggioranza 674, hanno ricevuto voti:

- Cossiga 752
- Forlani 16
- Pertini 12
- Camilla Cederna 8
- Zaccagnini 7
- Fanfani 5
- Andreotti, Tina Anselmi, Boldrini e Bobbio 3
- Ingrao, Melis e Pannella 2
- Voti dispersi 11
- Schede bianche 141

Al momento in cui Nilde Jotti comunica i voti ottenuti da Cossiga si rinnova l'applauso nei confronti dell'ottavo presidente della Repubblica. E subito cominciano le filiazioni sulla provenienza dei voti (circa 150) che sono mancati a Cossiga per realizzare il plenum teorico dello schieramento a lui favorevole. Ci sono state anzitutto le schede bianche (una sessantina sono dei missini) e poi i voti dispersi su altri nomi (sicura solo l'attribuzione di quelli alla giornalista Cederna, dovuti al gruppo Dp).

La congettura più diffusa era quella che, accanto a defezioni nel gruppo dc, una quota consistente di schede

bianche dev'essere attribuita a quella parte dei gruppi socialisti che, come riferiamo in altra parte del giornale, si era pronunciata contro Cossiga nel corso dell'assemblea dei grandi elettori del Psi.

Dal canto loro i radicali, in assenza di un candidato ferreamente pentapartito, non hanno partecipato al voto.

La seduta si era aperta tre minuti dopo le quattro del pomeriggio in un clima di grande solennità ma anche di notevole serenità. Per la novità della probabile elezione di Cossiga a prima botta (come solo 39 anni fa per il primo capo dello Stato repubblicano Enrico De Nicola), e soprattutto per l'intesa raggiunta tra le forze fondatrici della Repubblica. L'appello procede rapidissimo, tanto che verrà battuto ogni record di brevità di uno scrutinio. Nilde Jotti dà la precedenza su tutti a Tina Anselmi, che domenica s'è rotta una gamba ma non ha voluto mancare al suo dovere di grande elettore. Poi prega i colleghi di far votare in anticipo gli ex presidenti della Repubblica Saragat e Leone.

Per quest'ultimo c'è l'applauso di un gruppo di parlamentari dc, ma c'è anche un fischio.

Alle spalle del banco della presidenza, nella tribuna ri-

servata al corpo diplomatico, siede tra gli altri il nunzio apostolico in Italia, Carbone. Tutte le tribune sono affollatissime: di giornalisti, fotografi e operatori della televisione, di ex parlamentari, di pubblico.

Un'ora e un quarto dopo averla aperta, Nilde Jotti dichiara chiusa la votazione. E comincia a leggere, con voce forte e chiara, le schede che le vengono passate dal segretario generale della Camera, Longi. Una risata quando il presidente della Camera legge il nome di Craxi (il presidente del Consiglio si volta verso Martelli: «Sei stato tu»), ma nemmeno questo scuote Cossiga che, emozionato e teso, si carezza continuamente il mento con una mano.

Poi la seduta non ha praticamente più storia. Prima di trasferirsi al Senato, Cossiga si trattiene qualche istante nello studio che è riservato al presidente del Senato a fianco del Transatlantico. Lì riceve, tra le prime, le congratulazioni della stampa parlamentare, che gli vengono portate dal Presidente Peppo Morello, ed una telefonata di rallegramenti della moglie del presidente della Repubblica, Carla Pertini.

Giorgio Frasca Polara

so, ha risposto il segretario dc con l'aria di chi fa uno sforzo per contenersi.

Al voto si è andati comunque in un'atmosfera di diffidenza del passato, assai diversa. Ma le urne hanno riservato qualche sorpresa: non tanto nel prevedibile numero di voti dispersi, quanto nella consistenza del pacchetto delle schede bianche, che assommano alla fine a 141. Ora, è facile fare i conti: dal momento che gli elettori missini erano 63, un'ottantina di rappresentanti della maggioranza devono aver deposto nell'urna scheda bianca. Ma si può fare anche un altro facile calcolo. Su 979 votanti quelli che hanno votato di no a Cossiga (tra bianche e dispersi) sono stati 227. Se a questi si aggiungono i 322 elettori comunisti e della Sinistra indipendente, si arriva a 549. Sottraendo questo numero a quello complessivo dei votanti — 978 — risulta che lo schieramento della maggioranza pentapartita ha dato a Cossiga solo 430 voti. Che sarebbero risultati insufficienti anche se il quorum fosse stato di soli 506 voti, cioè la maggioranza assoluta che si adotta dalla quarta votazione in poi.

Perché ha aggiunto il risultato dello schieramento della maggioranza pentapartita non si farà in autunno? ha chiesto un giornalista, probabilmente a conoscenza della propensione democristiana allo siltamento: «E perché rinviare le cose?», ha ribattuto Craxi. «A verifica va fatta subito, ovviamente con relativo rimpasto. Allora rimpasto di governo nei prossimi giorni? De Mita ha risposto con l'aria di chi non ha nessuna fretta: «Adesso — ha detto — vado a farmi tre giorni di vacanza».

Antonio Caprarica

dero all'attesa della nazione, e anche di raccogliere l'eredità di Pertini.

Fredda invece le valutazioni socialiste, a conferma di una delusione che ha trovato espressioni anche clamorose nell'assemblea degli elettori del Psi, ieri mattina. A proclamazione avvenuta, in serata, Craxi ha manifestato «soddisfazione» ma è parso soprattutto preoccupato di confermare un momento di tensione governativa, scopo preventivo evidentemente. Quindi le rituali dimissioni del governo nelle mani del Capo dello Stato non saranno stavolta pura formalità.

All'elezione di Cossiga si è arrivati ieri pomeriggio dopo che le assemblee dei vari partiti convocate nella mattinata avevano sciolto gli ultimi dubbi. I passaggi decisivi erano naturalmente rappresentati dalla riunione dei 283 «grandi elettori» comunisti e da quella, di poco successiva, dei 119 socialisti. Nell'assemblea del Pci è stato il segretario generale del partito a proporre il voto favorevole all'attuale presidente del Senato e a spiegare le ragioni di questo orientamento. La personalità di Cossiga — ha detto Natta — è sembrata degna e adeguata al ruolo di Capo dello Stato, perciò riteniamo possibile un nostro consenso e un'assunzione di responsabilità. Al tempo stesso riteniamo — ha sottolineato ancora Natta — che questo sbocco antitarin nella vicenda presidenziale, significa per noi che nel quadro democratico e costituzionale daremo sviluppo, con vigore e coerenza, alla nostra iniziativa e azione politica per un'alternativa democratica.

La notizia della favorevole decisione comunista, presa all'unanimità, ha suscitato in definitiva l'ultimo sepolcro verde necessario all'elezione di Cossiga. Sono seguiti a ruota i pronunciamenti formali dei «grandi elettori» repubblicani, socialisti, missini, esclusi dalla discriminante antifascista ribadita da De Mita anche alla vigilia, scagliavano invece impropri contro il segretario democristiano e decidevano di deporre nell'urna scheda bianca. I radicali annunciavano invece che al momento del voto si sarebbero recati a rendere omaggio alla lapide di Giordana Masti. De Mita, quando lo ha saputo, si è arabbato sul serio: «I radicali hanno dimostrato di essere degli ascari». Di chi? «Non lo

studia nelle università e nelle scuole; che scrive, stampa e legge; che cura il male o il male soffre negli ospedali; che patisce la disoccupazione, l'emarginazione, il carcere

volta omaggio all'opera straordinaria di Sandro Pertini (di cui — ha ricordato — avevamo auspicato la conferma).

De Mita a sua volta ha ribadito la validità del metodo seguito. Si è pentito di aver escluso il Msi dalla trattativa? gli è stato chiesto: «No, perché credo nei valori della Repubblica», ha risposto. E ha aggiunto: «Se il metodo che abbiamo seguito in questa circostanza precludesse non scomparirebbe lo scontro politico ma il confronto verrebbe ricondotto nelle regole giuste. Di parere radicalmente opposto Donat Cattin, che con aria da Cassandra parla di prospettive di cambiamento nella vicenda politica italiana», lamentando che la Dc e gli alleati non abbiano voluto dar retta ai suoi «avvisi».

E Craxi? Il presidente del Consiglio si è rallegrato per la «bella giornata, dal momento che il Parlamento ha votato subito il consenso più vasto per eleggere il Capo dello Stato». Dopo di che ha chiuso rapidamente l'argomento per passare a quello che sembrava stargli più a cuore: «La verifica per il rilancio della coalizione governativa per questa seconda fase della legislatura». Ma non si farà in autunno? ha chiesto un giornalista, probabilmente a conoscenza della propensione democristiana allo siltamento: «E perché rinviare le cose?», ha ribattuto Craxi. «A verifica va fatta subito, ovviamente con relativo rimpasto. Allora rimpasto di governo nei prossimi giorni? De Mita ha risposto con l'aria di chi non ha nessuna fretta: «Adesso — ha detto — vado a farmi tre giorni di vacanza».

Antonio Caprarica

che prega nelle chiese e nei templi. Questa gente — ha concluso Cossiga, fra gli applausi — la nostra gente, ha fatto e fa l'Italia. E di questa gente lo voglio essere il presidente: sono uno di loro, che la Costituzione e il Parlamento hanno posto tra loro, a lavorare con loro e per loro».

Esaurita la cerimonia della

comunicazione ufficiale dell'esito della votazione, Francesco Cossiga ha poi trattenuto a colloquio Nilde Jotti.

Precedentemente, nello studio del neo-eletto si erano recati a far visita l'ex capo dello Stato Giovanni Leone e il presidente del Consiglio Bettino Craxi accompagnati dal capogruppo socialista al-

La giornata di Pertini in gita a Forlì e Bologna

Pertini, sorridente, ha risposto: «Sette anni sono già troppi, bisogna lasciare il posto ad un altro».

I giornalisti sono stati tenuti alla larga da un servizio d'ordine particolarmente deciso: «No, nessun discorso per carità», ha detto Pertini all'arrivo ad Anzola Emilia, il piccolo comune disteso sulla via Emilia, meta della sua visita.

Un vero e proprio blitz dunque. La notizia della visita si è diffusa in mattinata nelle redazioni dei giornali e ha lasciato tutti un po' increduli. Perché Pertini a Bologna, anzi ad Anzola? Non c'è voluto molto per scoprire che Pertini veniva a far visita ad Emilia, figlia del fratello Giuseppe che morì di crepacorde quando Sandro, allora ventottenne, era esule in Francia.

Emilia è sposata con Sergio Aloisi, titolare di una piccola azienda, la Silicart, che produce carta silconata.

Il presidente è giunto all'aeroporto di Forlì alle 12,15 (dopo un volo di 2,15 ore) e ha raggiunto l'hotel della città dove si è intrattenuto per il pranzo.

Il menù di stretta osservanza riservato per fare un esempio: piadina, passatelli di Forlì, garganelli del Passatore bagnati con Trebbiano e Sangiovese) ha pienamente soddisfatto l'ospite d'onore che dopo il consueto assaggio di grappa ha commentato: «Bella Forlì, se avessi saputo che si mangiava così bene sarei venuto qui cento volte».

Poi in auto il presidente ha raggiunto Bologna e quindi Anzola. La fabbrica del nipote (fa parte di un vasto complesso industriale che confina con la via Emilia) era stata isolata.

Polizia a carabinieri non hanno permesso a nessuno di entrare per sottolineare il carattere privato della visita. Soltanto una piccola folla assiepata davanti ai cancelli ha potuto vederlo e applaudirlo. La Maserati presidenziale è giunta davanti al capannone alle 15.07.

Emilia che vestiva un'elegante abito di seta e Sergio Aloisi mozzati e commossi hanno abbracciato calorosamente lo zio che appariva di ottimo umore.

Una rapida visita all'azienda che occupa una cinquantina di operai, ha preceduto la consegna di un mazzo di fiori da parte dei lavoratori: una ragazza si è rivolta al Capo dello Stato dicendo: «Vuole che le metta un garofano all'occhiello?».

Pertini ha raccolto il fiore con la mano e ha raggiunto lo studio del nipote dove la televi-

zione trasmetteva già le immagini in diretta da Montecitorio. Pertini, secondo il racconto dei nipoti, ha seguito le immagini con attenzione, commentando i preliminari con l'ironia che lo contraddistingue: «Sono le stesse cose che ho vissuto anch'io», ha detto. Poi, quando sullo schermo è comparsa la parlamentare democristiana Silvia Costa ha aggiunto: «A lei va tutta la mia passione, la mia simpatia».

«Volevi che durasse ancora la presidenza?», hanno chiesto i nipoti. «Scherzi — ha risposto il Capo dello Stato — è una cosa stancante».

Poi c'è stato l'incontro di Sandro Pertini con i giovani, i bambini.

Davanti al capannone erano ad attenderlo decine di ragazzi e ragazze della locale squadra di basket. Pertini ha dimostrato di gradire moltissimo le strette di mano dei piccoli atleti. Una mini-delegazione, composta da due bambine, si è avvicinata con un pallone di ba-

sket interamente coperto dalle firme dei piccoli cestisti e da una scritta: «Tu sei il vero campione, tu sei e sarai sempre il nostro Presidente».

Katari una bambina di 12 anni gli ha chiesto di continuare ma Pertini, sorridente, ha risposto: «Sette anni sono troppi, bisogna lasciare il posto ad un altro». La breve visita è finita qui. La Maserati si è allontanata verso Forlì dove, alle 17,15, l'aereo presidenziale è ripartito per la capitale.

«La visita che aspettavo dopo lo scadere del mandato — ha detto Emilia Pertini — è stata decisa venerdì scorso quando ho ricevuto una telefonata dal Quirinale. Credo che Sandro Pertini abbia così voluto finire in bellezza. Era già stato nostro ospite nel '79, poi ci siamo scritti tante volte».

Ha commentato i fatti di questi giorni, le vicende politiche, è stato chiesto.

«No — ha risposto Emilia — noi parenti abbiamo la consegna di non parlare di politica».

Toni Fontana

Lama: ora possibili sforzi comuni per altri problemi

ROMA — L'auspicio è che «questo così rilevante momento di concordanza induca tutti a cercare di trovare le soluzioni più ragionevoli e giuste». L'affermazione è di Luciano Lama che così ha commentato l'elezione di Cossiga, assai soddisfatto per come sono andate le cose. «Il metodo col quale Cossiga è stato eletto — ha detto ancora Lama — assume il significato di una conferma di quel patto politico che vede uniti nella Resistenza e nella costituzione i partiti democratici». Ottaviano Del Turco, dal canto suo, ha parlato di «un segnale di grande stabilità». Soddisfazione anche in casa Cisl e Uil. Carniti ha spedito un telegramma di felicitazioni. Marini ha ricordato che quando Cossiga era ministro della funzione pubblica Instaurò col sindacato «relazioni improntate al massimo della correttezza». Benvenuto ha ricordato gli sforzi comuni contro il terrorismo.

...e poi a cena

l'elezione di Cossiga, appare felicissimo. «Se mi avessero detto: «Si sceglia un presidente — precisa — avrei fatto un nome solo, Cossiga». E, ad un'ulteriore richiesta di giudizi, risponde così: «Sono io, ricordate, che l'ho nominato presidente del Consiglio quando era isolato, invecchiato di dieci anni, ma puro ed innocente».

Il colloquio coi giornalisti rischia di durare troppo a lungo, e di rovinare la cena nella terrazza del lussuoso albergo, dove da ore maitres e camerieri sono in agitazione. E così i due presidenti cercano di distrarsi con le ultime battute. «È vero, pagherò la cena», dice Cossiga, ma Pertini conquista l'ultima battuta: «È la regola. Chi prendeva la laurea doveva pagare agli altri. Lui si è laureato presidente della Repubblica e allora il conto lo deve pagare lui».

Ed infine entrano nell'hotel a braccetto, liberandosi dell'assalto della stampa. Salgono alla terrazza, un'ultima posa seduti assieme al tavolo del ristorante per la gioia dei fotografi, e finalmente eccoli soli. Parlano, sorridono, fra in discreta curiosità degli altri avventori. Per la cronaca il menù, consumato a lume di candela: consommé, cotoletta alla milanese, patate e birra.

Continua il botta e risposta coi giornalisti. Presidente, il discorso di Cossiga... Pertini interrompe: «Ha detto delle cose sagge».

È stato un discorso «pertiniano»?

«Ognuno ha il suo temperamento», risponde Pertini, e cambia discorso mostrando la pipa che il neo-eletto gli ha regalato: «Guardate che bella...».

Ma non è un atteggiamento elusivo. Pertini, del-

Prevale l'intesa delle forze costituzionali

democristiano al Quirinale, le reazioni a caldo degli altri leader politici permettono forse di azzardare sin d'ora qualche interpretazione della fase politica aperta dall'e-

lezione-lampo di Cossiga. È stato Alessandro Natta a sottolineare la «novità e la portata politico-istituzionale dell'elezione avvenuta sulla base di una partecipazione

di tutte le forze costituzionali. E il repubblicano Spadolini a sua volta ha ribadito come, a giudizio del Pri, solo una maggioranza istituzionale fosse capace di respon-

L'annuncio di Nilde Jotti a Palazzo Madama

Dopo aver rivolto «un saluto commosso all'amatissimo» a sua volta ha ribadito come, a giudizio del Pri, solo una maggioranza istituzionale fosse capace di respon-

dero all'attesa della nazione, e anche di raccogliere l'eredità di Pertini.

Fredda invece le valutazioni socialiste, a conferma di una delusione che ha trovato espressioni anche clamorose nell'assemblea degli elettori del Psi, ieri mattina.

Lama: ora possibili sforzi comuni per altri problemi

ROMA — L'auspicio è che «questo così rilevante momento di concordanza induca tutti a cercare di trovare le soluzioni più ragionevoli e giuste».

L'affermazione è di Luciano Lama che così ha commentato l'elezione di Cossiga, assai soddisfatto per come sono andate le cose.

Il metodo col quale Cossiga è stato eletto — ha detto ancora Lama — assume il significato di una conferma di quel patto politico che vede uniti nella Resistenza e nella costituzione i partiti democratici.

FINO AL 31 LUGLIO

L'ESTATE A112 SPLENDE TRE VOLTE.

Intramontabile, divertentissima, elegantissima, l'A112 continua a stupire.

RIDUZIONE DI LIRE

700.000

SUL PREZZO DI LISTINO
CHIAVI IN MANO
IVA COMPRESA

ALLA CONSEGNA

4.300.000

MENO IL VALORE
DEL VOSTRO USATO.

SALDO DOPO
DUE ESTATI NEL

1986

SENZA INTERESSI.



Quest'anno l'estate sarà tutta sole, splendore... e convenienza. E anche la prossima. Perché la proposta A112 illuminerà le vostre vacanze fino all'86. Sì, perché i Concessionari Lancia vi applicano, fino al 31/7/85, una riduzione di 700.000 lire sul prezzo chiavi in mano. Poi, per portarsi via un'A112 bastano appena 4.300.000 lire di anticipo alla consegna. E se avete un'auto usata da dare in cambio, i Concessionari ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni,

per avere subito un'A112 basterà 1.300.000 lire. Ma, e questa è la proposta più brillante, il conto lo salderete solo nel lontano ottobre 1986, dopo ben due vacanze estive. E senza pagare una lira d'interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà di appena 3.505.000 lire. Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 700.000 lire. Partite

pure per le vostre splendide vacanze A112, vacanze divertentissime, romantiche, diverse: proprio come la vostra nuova A112, un fenomeno che continua a fare moda e riservare un divertimento di guida esclusivo. A saldare penserete al ritorno delle vacanze... delle prossime, naturalmente!

Presso tutti i Concessionari Lancia.